

# «Nuovo modello di sviluppo per battere fame e povertà»

*Il Papa alla Fao: il cibo è un diritto, basta speculazioni*

DI LORENZO ROSOLI

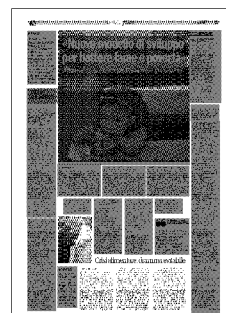
Il mondo potrebbe sfamare tutti i suoi abitanti. Ma non lo fa, negando a milioni di persone il «diritto primario» a nutrirsi. Perciò è «urgente un modello di sviluppo» che non guardi solo agli aspetti tecnici o economici ma alla «dimensione umana di ogni iniziativa» per «realizzare un'autentica fraternità». Lo ha chiesto con forza Benedetto XVI ricevendo i partecipanti alla 37ª Conferenza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (Fao), guidati dal direttore generale uscente, il senegalese Jacques Diouf, e dal suo successore, il brasiliano José Graziano da Silva (che in un'intervista all'agenzia Afp ha dichiarato: molti Paesi poveri non saranno in grado di raggiungere l'obiettivo dell'Onu di dimezzare entro il 2015 il numero di persone che soffrono la fame).

«Il cibo è diventato oggetto di speculazioni», ha denunciato il Papa, stigmatizzando le derive di un mercato finanziario «privo di regole certe e povero di principi morali» e volgendo il pensiero «alla situazione di milioni di bambini, che sono le prime vittime di questa tragedia, condannati ad una morte precoce, ad un ritardo nel loro sviluppo fisico e psichico o costretti a forme di sfruttamento pur di ricevere un minimo di nutrimento». Povertà, sottosviluppo e fame «sono spesso il risultato di atteggiamenti egoistici che partendo dal cuore dell'uomo si manifestano nel suo agire sociale» e «negli scambi economici». Il Papa ha invocato il rilancio della cooperazione fra i popoli, facendo della «solidarietà» il «criterio essenziale per ogni azione politica e strategica»; ha chiesto alla Fao di «rilanciare la propria struttura»; ha invitato a riconoscere e valorizzare il ruolo – non solo economico ma innanzitutto sociale, culturale, educativo – della famiglia rurale e della donna in particolare; ha infine additato «l'obiettivo della sicurezza alimentare» in rapporto alla salvaguardia del creato e al rispetto della biodiversità, ribadendo il fondamento biblico «dell'uso partecipato» e non esclusivo «dei beni della Creazione».

Dopo l'udienza alla Fao Benedetto XVI ha festeggiato il suo 60° di sacerdozio con un pranzo in Vaticano assieme ai membri del Collegio cardinalizio, i quali per l'occasione hanno raccolto 50mila euro, offerti al Papa per i poveri, italiani e stranieri, di Roma.

## il fatto

Benedetto XVI, ricevendo in udienza i partecipanti alla 37ª Conferenza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, ha denunciato le derive di un sistema che può sfamare tutti i popoli del pianeta ma non lo fa. «Famiglia rurale, forma di solidarietà»



## PIETRO E IL MONDO

*Benedetto XVI ieri alle 11 ha ricevuto in udienza - nella Sala Clementina del Palazzo apostolico vaticano - i partecipanti alla 37ª Conferenza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (Fao). Pubblichiamo il testo integrale del suo discorso.*

**S**ignor presidente, signori ministri, signor direttore generale, illustri signori, gentili signore, sono particolarmente lieto di accogliere voi tutti, che partecipate alla XXXVII Conferenza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, proseguendo una lunga e gradita tradizione iniziata sessanta anni or sono con l'insediamento della Fao in Roma. Attraverso di lei, signor presidente, desidero ringraziare le numerose delegazioni governative che hanno voluto essere presenti a questo incontro testimoniando l'effettiva universalità della Fao. Vorrei altresì rinnovare il sostegno della Santa Sede per la meritoria ed insostituibile attività dell'Organizzazione, confermando l'impegno della Chiesa cattolica a collaborare ai vostri sforzi per rispondere alle reali necessità di tanti nostri fratelli e sorelle in umanità. Colgo questa occasione per salutare il direttore generale, signor Jacques Diouf, che con competenza e dedizione ha reso la Fao capace di affrontare i problemi e le crisi determinate dalle mutevoli realtà globali che hanno interessato, anche in modo drammatico, il suo specifico campo di azione. Al direttore generale eletto, signor José Graziano da Silva, porgo i miei più sinceri auguri per il successo della sua opera futura, con l'auspicio che la Fao possa sempre più e meglio rispondere alle attese dei suoi Stati membri e dare soluzioni concrete a quanti soffrono a causa della fame e della malnutrizione.

I vostri lavori hanno indicato politiche e strategie in grado di contribuire all'importante rilancio del settore agricolo, dei livelli di produzione alimentare e del più generale sviluppo delle aree rurali. Il momento di crisi che investe ormai tutti gli aspetti della realtà economica e sociale domanda, infatti, ogni sforzo per concorrere ad eliminare la povertà, primo passo per liberare dalla fame milioni di uomini, donne e bambini che mancano del pane quotidiano. Una completa riflessione, però, impone di ricercare le cause di tale situazione non limitandosi ai livelli di produzione, alla crescente domanda di alimenti o alla volatilità dei prezzi: fattori che, sebbene importanti, rischiano di far leggere il dramma della fame in chiave esclusivamente tecnica. La povertà, il sottosviluppo e quindi la fame sono spesso il risultato di atteggiamenti egoistici che partendo dal cuore dell'uomo si manifestano nel suo agire sociale, negli scambi economici, nelle condizioni di mercato, nel mancato accesso al cibo e si traducono nella negazione del diritto primario di ogni persona a nutrirsi e quindi ad essere libero dalla fame. Come possiamo tacere il fatto che anche il cibo è diventato oggetto di speculazioni o è legato agli andamenti di un mercato finanziario che, privo di regole certe e povero di principi morali, appare ancorato al solo obiettivo del profitto? L'alimentazione è una condizione che tocca il fondamentale diritto alla vita. Garantirla significa anche agire direttamente e senza indugio su quei fattori che nel settore agricolo gravano in modo negativo sulla capacità di lavorazione, sui meccanismi della distribuzione e sul mercato internazionale. E questo, pur in presenza di una produzione alimentare globale che, secondo la Fao e autorevoli esperti, è in grado di sfamare la popolazione mondiale.

I quadro internazionale e le ricorrenti apprensioni determinate da instabilità e dall'aumento dei prezzi domandano risposte concrete e necessariamente unitarie per conseguire risultati che singolarmente gli Stati non possono garantire. Questo significa fare della solidarietà un criterio essenziale per ogni azione

politica e strategia, così da rendere l'attività internazionale e le sue regole altrettanti strumenti di effettivo servizio all'intera famiglia umana ed in particolare agli ultimi. E cioè urgente un modello di sviluppo che consideri non solo l'ampiezza economica dei bisogni o l'affidabilità tecnica delle strategie da perseguire, ma anche la dimensione umana di ogni iniziativa e sia capace di realizzare un'autentica fraternità (cfr *Caritas in Veritate*, 20), facendo leva sul richiamo etico a «dar da mangiare agli affamati» che appartiene al sentimento di compassione e di umanità iscritto nel cuore di ogni persona e che la Chiesa ha inserito tra le opere di misericordia. In tale prospettiva, le istituzioni della comunità internazionale sono chiamate ad operare coerentemente al loro mandato per sostenere i valori propri della dignità umana eliminando atteggiamenti di chiusura e senza lasciare spazio a istanze particolari fatte passare come interessi generali.

**A**nche la Fao è chiamata a rilanciare la propria struttura liberandola da ostacoli che l'allontanano dall'obiettivo indicato dalla sua Costituzione di garantire la crescita nutrizionale, la disponibilità della produzione alimentare, lo sviluppo delle aree rurali, così da assicurare all'umanità la libertà dalla fame (cfr. Fao, *Constitution*, Preamble). In questo impegno diventa essenziale una piena sintonia dell'Organizzazione con i governi nell'orientarne e nel sostenerne le iniziative, specialmente nell'attuale congiuntura, che vede ridursi la disponibilità di risorse economico-finanziarie mentre il numero di affamati nel mondo non diminuisce secondo gli obiettivi sperati.



**EGOISMO CAUSA  
DELL'INGIUSTIZIA**

La povertà e la fame sono il risultato di atteggiamenti egoistici che partendo dal cuore dell'uomo si manifestano nel suo agire sociale e si traducono nella negazione del diritto primario a nutrirsi

Il mio pensiero si dirige ora alla situazione di milioni di bambini, che sono le prime vittime di questa tragedia, condannati ad una morte precoce, ad un ritardo nel loro sviluppo fisico e psichico o costretti a forme di sfruttamento pur di ricevere un minimo di nutrimento. L'attenzione verso le giovani generazioni può essere un modo per contrastare l'abbandono delle aree rurali e del lavoro agricolo, così da consentire ad intere comunità, la cui sopravvivenza è minacciata dalla fame, di guardare con maggiore fiducia al loro futuro. Si deve, infatti, constatare che nonostante gli impegni assunti ed i conseguenti obblighi, l'assistenza e gli aiuti concreti si limitano spesso alle emergenze, dimenticando che una coerente concezione dello sviluppo deve essere in grado di disegnare un futuro per ogni persona, famiglia e comunità favorendo obiettivi di lungo periodo. Vanno perciò sostenute le iniziative che si vorrebbero prendere anche a livello dell'intera comunità internazionale per riscoprire il valore dell'azienda familiare rurale e sostenerne il ruolo centrale per raggiungere una stabile sicurezza alimentare. Infatti, nel mondo rurale, il tradizionale nucleo familiare è impegnato a favorire la produzione agricola mediante la sapiente trasmissione dai genitori ai figli non solo dei sistemi di coltivazione o della conservazione e distribuzione degli alimenti, ma anche di modi di vivere, dei principi educativi, della cultura, della religiosità, della concezione della sacralità della persona in tutte le fasi della sua esistenza. La famiglia rurale è un modello non solo di lavoro, ma di vita e di espressione concreta della solidarietà, dove si conferma il ruolo essenziale della donna.

Signor presidente, signore e signori, l'obiettivo della sicurezza alimentare è un'esigenza autenticamente umana, ne siamo consapevoli. Garantirla alle presenti generazioni ed a quelle che verranno significa anche tutelare da un frenetico sfruttamento le risorse naturali poiché la corsa al consumo ed allo spreco sembra ignorare ogni attenzione verso il patrimonio genetico e le diversità biologiche, tanto importanti per le attività agricole. Ma all'idea di un'esclusiva appropriazione di tali risorse si oppone la chiamata di Dio ad uomini e donne perché nel «coltivare e custodire» la terra (cfr Gn 2,8-17) promuovano un uso partecipato dei beni della Creazione, obiettivo che l'attività multilaterale e le regole internazionali possono certamente concorrere a realizzare. In questo momento nel quale ai tanti problemi che investono l'attività agricola si affiancano nuove opportunità per contribuire ad alleviare il dramma della fame, voi potete operare perché attraverso la garanzia di un'alimentazione rispondente ai bisogni, ogni persona possa crescere secondo la sua vera dimensione di creatura fatta a somiglianza di Dio. È questo l'auspicio che intendo manifestare, mentre su tutti voi e sul vostro lavoro invoco l'abbondanza delle benedizioni divine.

**Benedetto XVI**

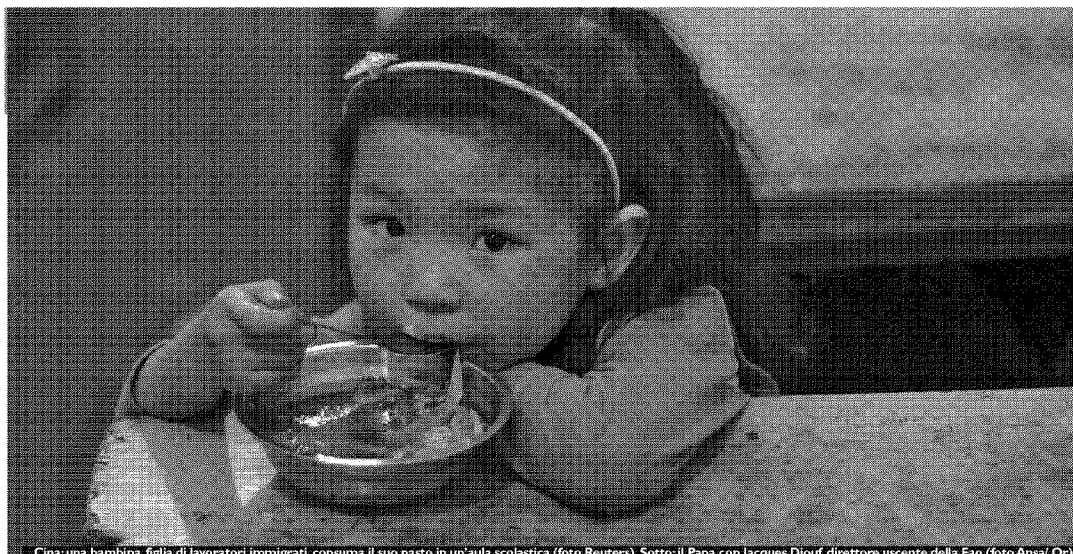
## L'AGENZIA ONU

### UNA MISSIONE STORICA FRENATA DAGLI SPRECHI

Una missione urgente: debellare la fame nel mondo. Ma afflitta da una burocrazia sprecona che rischia di allontanare il traguardo. L'accusa accompagna la Fao da almeno trent'anni. Nel 1974 la delusione per i mancati progressi dell'agenzia alimentare dell'Onu portò alla nascita di due organizzazioni parallele: il World Food Council (poi riassorbito dalla Fao) e il Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo. Da allora anche il Programma alimentare mondiale crebbe per importanza e indipendenza. Nel 2008, quando i prezzi del cibo toccarono per la prima volta livelli impensabili, un rapporto Onu evidenziò come circa la metà del bilancio Fao (784 milioni per il 2008-2009) fosse destinato a mantenere la struttura e solo novanta milioni a tre progetti alimentari. Alla vigilia del summit del 2008 a Roma, il presidente senegalese Abdoulaye Wade attaccò il direttore generale (e suo connazionale) Jacques Diouf, affermando che la Fao è «uno spreco di denaro e va abolita». (A. Bon.)

### scenari

Materie prime agricole: mentre la domanda cresce, l'offerta ristagna, i prezzi salgono. E i più poveri ne fanno le spese. Nei prossimi anni la ricerca del cibo potrebbe essere causa di conflitti



Cina: una bambina, figlia di lavoratori immigrati, consuma il suo pasto in un'aula scolastica (foto Reuters). Sotto: il Papa con Jacques Diouf, direttore uscente della Fao (foto Ansa/Or)